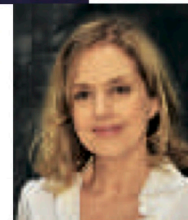


È FINITO IN CARCERE, MA LA SUA PENA È STATA SOSPESA E ORA LAVORA PER UNA COMUNITÀ DI RECUPERO. PERÒ FABRIZIO CORONA IN QUESTI GIORNI IMPERVERSA SUI SOCIAL MEDIA E IN TV, DOVE LITIGA IN DIRETTA. QUI UNA GIORNALISTA CHE CON LUI SI È SCONTRATA ESPRIME IL SUO PUNTO DI VISTA SUL RITORNO IN SCENA DELL'EX RE DEI PAPARAZZI

DI Antonella Boralevi



6

La giornalista e scrittrice Antonella Boralevi, autrice di questo articolo. In alto, Fabrizio Corona, 42 anni.

L'altra condanna di CORONA

L'AGENTE DI FOTOGRAFI FABRIZIO CORONA, CONDANNATO PER ESTORSIONE, È STATO IN CARCERE FINO A GIUGNO 2015, QUANDO HA OTTENUTO L'AFFIDAMENTO AI SERVIZI SOCIALI. NEI GIORNI SCORSI L'EX IMPRENDITORE È STATO AL MAURIZIO COSTANZO SHOW (RETE 4), DOVE SI È SCONTRATO CON ALCUNI GIORNALISTI, TRA CUI ANTONELLA BORALEVI, AUTRICE DI QUESTO ARTICOLO.

Fabrizio Corona, condannato in via definitiva a oltre 14 anni di carcere, sta scontando la sua pena in giro per canali televisivi, tra le ovazioni del pubblico. Non ne sono sorpresa e ho una opinione su questo. Che vi sottopongo.

D'accordo, tecnicamente la pena è stata sospesa per motivi di salute. Era depresso, aveva attacchi di panico ed era dimagrito. Mi domando quanti altri carcerati siano allegri, rubicondi e contenti dietro le sbarre. Ma, come dice Corona medesimo, "Io sono Fabrizio Corona". Che significa: per me le regole non valgono. Infatti, nei pochi mesi in cui è stato in carcere, Corona ha posato per servizi fotografici, lanciato una linea di abbigliamento, scritto lettere

pubblicate su tutti i media, incassato "endorsement" di autorevoli giornalisti e autorevoli politici, che lo hanno descritto come una povera vittima, spiegandoci che tutti, ma proprio tutti i fotografi, vendono ai personaggi famosi le loro foto compromettenti, «facendo loro un favore, altro che ricatto», ha aggiunto lui. Cioè: Corona ha continuato a fare Fabrizio Corona anche da dietro le sbarre.

Ora, libero di fatto, si presenta in pubblico come un eroe. Dal suo punto di vista, lo è. Ha vinto su tutti i fronti. Ignora la parola "pentimento" e si proclama fiero di sé. Parla da guru, lancia occhiate assassine e insulti grevi, si promuove, con apposita faccia compunta, paladino dei carcerati, sorvola sul cumulo delle condanne, parla dei milioni di euro che continua a incassare, dell'archivio di cui continua a disporre. Sorride molto. Si commuove solo parlando del padre e del figlioletto. Fa lo spaccone e dice che in carcere, lui, non ci torna più. Perché gli viene dato tutto questo spazio mediatico? Perché i pochi che si indignano vengono bollati come "moralisti"? Non è solo questione di audience. Sfortunatamente, lo show continuativo di Fabrizio Corona ci mette davanti alle nostre responsa-

bilità. Ci obbliga a vederci per come siamo. E non è un gran bel vedere. Corona è una maschera. Non è più una persona. È, io credo, la maschera dell'italiano da cartolina, bello e mascalzone, quello che piace tanto alle donne e tanto agli uomini (perché ha gli addominali scolpiti, Belén e tanti soldi). Quello furbo che le leggi per lui non valgono. Quello che fa cosa gli pare tanto il conto non lo paga. In parecchi, purtroppo, vorrebbero essere come lui. A ogni applauso, Corona crede di diventare più forte. Sommessamente, vorrei provare a dirgli che, invece, secondo me, magari sbaglio, ogni ovazione lo incatena più stretto alla sua condanna. Che non è quella di legge (sospesa). Ma quella che Corona si è inflitto da sé. Non è un caso che parli di sé in terza persona. La sua vita è una recita continua. Corona recita il suo personaggio. Lo fa con apparente soddisfazione, ma certe mezze frasi, certe pause a sorpresa, denunciano spossatezza. Un buon analista aiuterebbe. O forse lo aiuterebbe una scelta radicale, un comportamento, questo sì, trasgressivo: ammettere la sua responsabilità e tornare in carcere. Per uscire, a fine pena, finalmente libero. ■